



**FRONTE DEL SENIO**

Cartoguida dei luoghi di memoria lungo il fiume Senio fra Alfonsine, Fusignano, Lugo, Bagnacavallo e Cotignola

Il Senio nasce sulle colline toscane del Monte Caraballo, in provincia di Firenze. Scorre per 32 Km prima di confluire nel Reno, attraversando dieci diversi comuni. Dal 2004 ogni anno gli abitanti dei paesi della pianura festeggiano il 23 aprile, giorno della liberazione e della nascita del Corpo Volontari per la Libertà uniti dai comuni ideati antifascisti e dall'occupazione nazista e del fascismo per ricomporre all'Italia la pace, la libertà e la democrazia.

Medaglia d'oro al Valore Militare sono state riconosciute ai partigiani Terro Loro e Arnica Calabroni; Medaglia d'Argento ad Aurelio Taroni, Aldo Contalini e Cristoforo Benazzi, tutte alla memoria.

Il Gonfalone della città è decorato di una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nel nuovo centro urbano hanno sede il Museo della Battaglia del Senio e l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Ravenna.

**L'attraversamento del Senio**

All'alba del 10 aprile, tra Fusignano e Alfonsine, dopo un intenso fuoco di artiglieria, il Gruppo di Combattimento "Cremona" con l'Operazione Senio si preparava ad attaccare gli angoli del fiume, in corrispondenza di strade utili a raggiungere poi i due centri abitati.

Verso mezzogiorno il 3° Battaglione del 22° Reggimento fanteria Fusignano, preceduto ancora da alcuni carri armati tedeschi Tiger, e una colonna tattica formata dalle fanterie del 21° e del 22° Reggimento raggiungeva Alfonsine da Sud-Ovest. La popolazione uscì allora dai rifugi, con sorpresa ed entusiasmo, a salutare finalmente i liberatori italiani.

Ogni luogo suo di fiume, visibile da lontano in mezzo al campo, è segnalato da un pennone e da una lapide, posto nel 1975, con queste parole:

Da questo origine, le forze partigiane, la Divisione Cremona, l'VIII Armata inglese proseguirono anche il 10 aprile MCMLXV, "un giorno per sempre" a debellare l'Invasore fascista e il traditore fascista.

Il Comune di Fusignano nel XXI Anniversario



**Il Gruppo di Combattimento "Cremona"**

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 la "Cremona", di stanza in Corsica, era una delle divisioni più integre del Regio Esercito e fu una delle prime unità a passare al contrattacco verso i tedeschi. Trasferita nelle retrovie della Campania nel 1944, a partire dal 23 giugno, su autorizzazione britannica, fu formata in III Gruppo di Combattimento (GdC), una grande unità con organico pari a oltre 10.000 uomini. A novembre il GdC "Cremona" fu riequipaggiato con armi, uniformi e organizzazione inglese, per essere poi immesso in prima linea nel gennaio del 1945 tra Clorè e fiume Reno, sul fronte lasciato libero dai soldati canadesi.

In quei mesi, per compensare le assenze di numerose distinzioni, furono accolti ex partigiani provenienti dai territori toscani ed emigri liberati, facendo del "Cremona" una delle più originali esperienze militari italiane, di formazione in parte di leva e in parte di volontari.

Il generale Clemente Primieri e il suo vice Ettore Musco seppero gestire con la dovuta tolleranza questa sperimentazione, destinata ad accrescere l'affidabilità e la combattività del reparto.

Con gli scontri al Po di Primaro in marzo, con l'attacco sul Senio il 10 aprile e l'avanzata finale fin nel cuore del Polesine il Gruppo di Combattimento "Cremona", insieme al "Friuli" sulle colline romagnole, seppero ricostituire un ruolo decisivo all'esercito italiano negli ultimi mesi della guerra di Liberazione.

**Un fiume di ricordi**

Sarebbe un torrente per le sue dimensioni, ma tutti preferiscono chiamarlo fiume Senio per l'importanza degli eventi verificatisi nel corso dei secoli.

Alla fine dell'Ottocento Emilio Rossetti lo definiva uno dei più tristemente celebri in Romagna, per le varie battaglie, succedute sulle sue sponde.

Lungo questi argini infatti la storia conta almeno sette conflitti: a volte furono semplici contese per guadagnare confini più vantaggiosi, come quelli medievali del 1275 tra i Guelfi bolognesi e i Ghibellini forlivesi, altre volte si contrarono qui due opposte visioni di mondo.

Accadde così nel febbraio del 1797, quando i soldati di Napoleone sconfissero le truppe papaline impadronendosi delle Legazioni romagnole e accapale ancora nel gennaio 1844-45, quando la Campagna d'Italia degli Alleati si arrestò qui e per oltre quattro mesi eserciti provenienti da dodici nazioni attuali si fronteggiarono a lungo prima dell'offensiva finale.

Quindi dell'VIII Armata britannica, Gruppi di Combattimento italiani e partigiani da una parte, tedeschi e collaborazionisti dall'altra, prima occuparono a lungo questi argini, poi diedero vita all'ultima battaglia di primavera, tra il 9 e l'11 aprile 1945.

Due settimane dopo la guerra in Italia era conclusa.



**Alfonsine**

Porta all'incrocio del fiume con la Statale 16, prima della guerra era l'unico paese con il centro situato a sud del Senio e per questo motivo fu travolto dal conflitto, dai bombardamenti e dall'occupazione strategica delle truppe tedesche fin dal dicembre 1944, riportandone distruzioni per i tre quarti dell'abitato.

Nelle campagne circostanti si sviluppò sin dal '43 un forte movimento di resistenza; nel gennaio del '45 quando vi giunsero le SS la popolazione fu costretta dai tedeschi allo sfoltimento di massa. Alla fine del conflitto si contarono oltre trecento caduti, molti dei quali vittime di esecuzioni di ordine, anche nei mesi successivi alla fine della guerra.

In seguito il paese fu ricostruito alla sinistra del Senio e al centro della nuova piazza dal 1973 campeggia uno dei più grandi monumenti commemorativi del paese, dedicato al Senio nuovo esercito italiano, il popolo e i partigiani del Corpo Volontari per la Libertà uniti dai comuni ideati antifascisti e dall'occupazione nazista e del fascismo per ricomporre all'Italia la pace, la libertà e la democrazia.

Medaglia d'oro al Valore Militare sono state riconosciute ai partigiani Terro Loro e Arnica Calabroni; Medaglia d'Argento ad Aurelio Taroni, Aldo Contalini e Cristoforo Benazzi, tutte alla memoria.

Il Gonfalone della città è decorato di una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nel nuovo centro urbano hanno sede il Museo della Battaglia del Senio e l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Ravenna.



**Soldati sul Senio**

Solo nelle ultime settimane di marzo il fronte del Senio assunse un'importanza strategica decisiva, nel quadro delle iniziative alleate, convicendo gli inglesi che la sorpresa, le iniziative tattiche e la perennità delle strade statali potevano condurli alla presa di Bologna prima dei colleghi americani impegnati sugli Appennini.

Non offensiva di aprile fu possibile per la prima volta dopo lungo mesi riunire grandi contingenti di fanteria, aviazione e artiglierie alleate per conseguire al di qua del Po la completa distruzione del Gruppo di Armate C tedesco.

Nel variegato fronte dell'VIII Armata britannica all'epoca erano compresi, oltre agli inglesi, italiani regolari e partigiani, indiani, neozelandesi, maori, polacchi, palestinesi e sudafricani.

Dalla parte opposta il tratto Lugo-Cotignola era presidiato dalla 98° Divisione Volksgrenadier tedesca, più a nord dalla 26° Divisione Panzer e a Rossetta, fino a pochi giorni prima dell'attacco, da circa 700 marò della X Massa del Battaglione Lugo. Di fronte a loro i canadesi erano rimasti sino a febbraio, poi erano stati trasferiti nei Paesi Bassi.

Davanti agli argini del Senio, lungo una strada variabile del tempo di nebulosa, per tre mesi si preparò un'operazione di fronte del fiume potero avere avvisi di un ampio controllo del territorio, di campi minati e di espediti da incursori. Ma nulla poterono di fronte al grande spingimento di mezzi alleati che entrarono in funzione il 9 aprile con 1640 bombardieri B24 che solo in quel giorno sganciarono 2.000 tonnellate di bombe a frammentazione tra Cotignola e Fusignano.



**Bagnacavallo**

L'attacco contro i cinghieri romani, leggermente arretrato rispetto al Senio, fu raggiunto a Sud da reparti canadesi provenienti da Russi il 21 dicembre 1944.

Fu l'ultimo paese liberato dagli Alleati in quell'anno, prima della sosta invernale di fronte.

Anche per quell'operazione fu decisiva la collaborazione di alcuni partigiani che, attraversando in avanscoperta le linee tedesche nottetempo, riuscirono a identificare le ultime postazioni di truppe tedesche e a guidare l'avanzata in agguerrimento degli Alleati che riuscirono così a risparmiare molti degli edifici notevoli della città.

Per quella missione molti anni dopo fu concessa la Medaglia d'Argento a Mario Giacomoni, nel frattempo divenuto sindaco di comunità per il contributo fornito nel corso della liberazione di Ravenna fu concessa anche un'altra Medaglia d'Argento al VM ad Italo Cristoforo, alla memoria. Infine una Medaglia di Bronzo al VM fu riconosciuta anche alla staffetta Adia Pasì di Villanova, ma operante a Bologna, che nell'estate del '44 aveva perso il marito Costante Ricci fucilato a Forlì come dirigente politico della Resistenza.



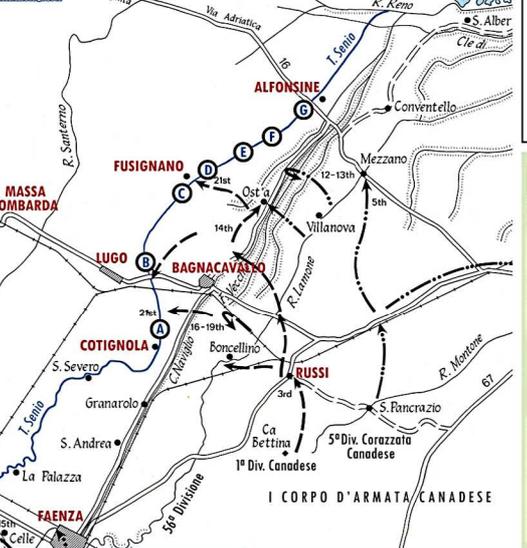
**I Martiri del Senio**

Frano tutti ragazzi giovanissimi, felici clandestinamente al fronte della Gioventù, quelli arrestati nella zona del Lugheuse tra il 23 e il 24 ottobre del 1944. Stavano a guardia della ribellione antifascista si erano impegnati fino ad allora in azioni di sabotaggio e di recupero armi per aiutare la resistenza locale. Prelevati in 9 dalle loro abitazioni, con un rastrellamento ben pianificato ad opera dei militi della Brigata Nera, furono portati dapprima nella Casa del Fascio, dalla quale uno riuscì ad evadere, poi detenuti e torturati nella Rocca per qualche giorno. La mattina del 25 ottobre uno di loro, Carlo Landi viene trovato massacrato sulla scalinata d'ingresso della Rocca. Poi i brigatisti, dopo aver rapinato tutto il denaro contante della Casa d'Italia, consegnano gli ostaggi ai tedeschi e si danno alla fuga verso Nord. Mentre le famiglie dei ragazzi, convinte che siano stati passati dalla TODT, continuano ancora a portare cibo e vestiti di ricambio al custode delle carceri, all'alba del 26 ottobre i tedeschi condussero 17 ragazzi rimasti sull'argine del Senio e, legati a gruppi, li fecero con una mitragliatrice contraerea, a poche centinaia di metri dal ponte della San Vitale, e ne cecarono i corpi nel fiume. Solo il 2 dicembre '44 si verrà a conoscenza della strage per il ritrovamento del corpo del più giovane, Giorgio Falcioni: non aveva ancora compiuto 16 anni. Poco dopo la fine del conflitto, il 30 maggio del '45 nel Senio furono rinvenuti i corpi di Berondolini, Dalmonite e Montanari, (mettendo degli altri tre non fu possibile avere notizie.

Luigi Ballardini (giugno), 18 anni. Meccanico, responsabile del Fronte della Gioventù di Barbano ed organizzatore dei giovani antifascisti. Individuato dai militi della RSI tentò la fuga in renza ma venne ferito, catturato e tradotto a Lugo.

Renzo Berondolini, 17 anni. Contadino di professione ma culturalmente il più preparato in virtù della sua passione per i libri e per lo studio. Vero animatore della 2° sottosezione lugheuse per la quale reclutava giovani compagni ed era stato nominato responsabile fu prelevato dalla Brigata Nera presso la sua abitazione in Via Madonna di Genova mentre era a letto ammalato.

Fioriano Montanari (settembre), 23 anni. Meccanico di Lugo e comandante di squadra SAS. Nel 1946 al processo contro i fascisti imputati della cattura la madre Ada testimoniò che Fioriano aveva avuto poco prima una discussione di carattere politico con un vicino di casa, maresciallo della Guardia Na-



**Cotignola**

L'abitato a ridosso del Senio cominciò ad entrare nel mirino dei reparti alleati fin dal 17 novembre del 1944: per 145 giorni fu continuamente assediato dal conflitto, mai in preparazione della battaglia più vasta, fu investita da un massiccio bombardamento da terra e dall'alto.

Alla fine la cittadina risultò completamente distrutta. Pochi giorni dopo il 1° novembre dell'VIII Armata alleata sbarcò in prima pagina "Cotignola Blasted of the Map" e il corrispondente del 12 aprile scriveva: «Questa data è una menzogna: la località è corretta, ma Cotignola non esiste più. È stata cancellata dalla carta geografica da bombe e da granate alleate. Invece Cotignola era una roccaforte tedesca sulla riva occidentale del Senio. Oggi quando la fanteria britannica attraversa la zona occupa una casa di mattoni».

Oltre alle distruzioni materiali il tributo di sangue fu altissimo: 242 civili deceduti, 415 fra mutilati e feriti, edifici distrutti nel centro per l'83%, e persone rimaste senza tetto nel capoluogo 82%.

Nel 1965 la città ha ricevuto la Medaglia d'Argento al Valor Civile per decreto del Presidente della Repubblica. Al giovane partigiano Edoardo Rava (1926-1944) era stata già concessa la Medaglia d'Argento al VM alla memoria.



**I Martiri del Senio**



Giovanni Montanari, 17 anni. Fratello di Fioriano anch'egli meccanico. Insomero della dittatura fascista aveva seguito il fratello maggior fratello partigiano. Giovanni e Fioriano, che abitavano con la famiglia in via Corridoni 26, vennero prelevati dalla Brigata Nera nell'officina meccanica presso la quale stavano lavorando.

Giovanni Dalmonite, 18 anni. Di professione meccanico si era allontanato dalla propria abitazione di Via Corriera per una missione, in compagnia di Carlo Landi, dicendo che sarebbe rimasto fuori qualche giorno. Nei pressi di Buzano furono

**Fusignano**

Il 23 aprile del '44 un ferreo rastrellamento dei nazifascisti in località Palazzone, uno dei primi in provincia di Ravenna, aveva provocato la morte in combattimento di dieci persone tra tedeschi e partigiani.

Poi, con l'avvicinarsi del fronte anche questa comunità, attestata lungo l'argine sinistro del Senio, dovette cedere all'inizio del '45 all'ordine dei tedeschi di evacuare il centro abitato, già sottoposto a pesanti attacchi fin dal dicembre precedente. Infine nel mese di marzo '45 anche l'ospedale, ultimo presidio di zona per feriti e ammalati, fu abbandonato e Fusignano divenne così un paese fantasma.

Le distruzioni toccarono il 77% degli edifici esistenti e il 70% delle culture in campagna; andarono distrutti fra l'altro l'antico Palazzo Calabroni, la facciata cinquecentesca della Chiesa di San Rocco, la grande Chiesa arcipretale, la Villa Severo, il Palazzo Plancaestri ricco di pregiate collezioni e il relativo bosco circostante.

Furono reparti dell'Esercito Italiano che, attraversato il Senio in località Rossatta, liberarono per primi questa città, insieme ad Alfonsine, la mattina del 10 aprile 1945.

Durante la sua visita del 1841 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini consegnò a Fusignano la Croce di Guerra al VM.



**Il Gruppo di Combattimento "Cremona"**

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 la "Cremona", di stanza in Corsica, era una delle divisioni più integre del Regio Esercito e fu una delle prime unità a passare al contrattacco verso i tedeschi. Trasferita nelle retrovie della Campania nel 1944, a partire dal 23 giugno, su autorizzazione britannica, fu formata in III Gruppo di Combattimento (GdC), una grande unità con organico pari a oltre 10.000 uomini. A novembre il GdC "Cremona" fu riequipaggiato con armi, uniformi e organizzazione inglese, per essere poi immesso in prima linea nel gennaio del 1945 tra Clorè e fiume Reno, sul fronte lasciato libero dai soldati canadesi.

In quei mesi, per compensare le assenze di numerose distinzioni, furono accolti ex partigiani provenienti dai territori toscani ed emigri liberati, facendo del "Cremona" una delle più originali esperienze militari italiane, di formazione in parte di leva e in parte di volontari.

Il generale Clemente Primieri e il suo vice Ettore Musco seppero gestire con la dovuta tolleranza questa sperimentazione, destinata ad accrescere l'affidabilità e la combattività del reparto.

Con gli scontri al Po di Primaro in marzo, con l'attacco sul Senio il 10 aprile e l'avanzata finale fin nel cuore del Polesine il Gruppo di Combattimento "Cremona", insieme al "Friuli" sulle colline romagnole, seppero ricostituire un ruolo decisivo all'esercito italiano negli ultimi mesi della guerra di Liberazione.



**Il Gruppo di Combattimento "Cremona"**

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 la "Cremona", di stanza in Corsica, era una delle divisioni più integre del Regio Esercito e fu una delle prime unità a passare al contrattacco verso i tedeschi. Trasferita nelle retrovie della Campania nel 1944, a partire dal 23 giugno, su autorizzazione britannica, fu formata in III Gruppo di Combattimento (GdC), una grande unità con organico pari a oltre 10.000 uomini. A novembre il GdC "Cremona" fu riequipaggiato con armi, uniformi e organizzazione inglese, per essere poi immesso in prima linea nel gennaio del 1945 tra Clorè e fiume Reno, sul fronte lasciato libero dai soldati canadesi.

In quei mesi, per compensare le assenze di numerose distinzioni, furono accolti ex partigiani provenienti dai territori toscani ed emigri liberati, facendo del "Cremona" una delle più originali esperienze militari italiane, di formazione in parte di leva e in parte di volontari.

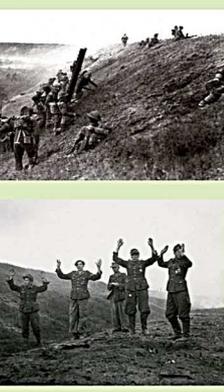
Il generale Clemente Primieri e il suo vice Ettore Musco seppero gestire con la dovuta tolleranza questa sperimentazione, destinata ad accrescere l'affidabilità e la combattività del reparto.

Con gli scontri al Po di Primaro in marzo, con l'attacco sul Senio il 10 aprile e l'avanzata finale fin nel cuore del Polesine il Gruppo di Combattimento "Cremona", insieme al "Friuli" sulle colline romagnole, seppero ricostituire un ruolo decisivo all'esercito italiano negli ultimi mesi della guerra di Liberazione.



**LA CAMMINATA SUL SENIO**

- A Gruppo Artiglieria: partenza da campo di tiro con il parco
- B Gruppo Cotignola: sosta al cippo del Martiri del Senio di tiro con Fucolo
- C Gruppo Uniti: cippo di Borgo Pignatta (via Sottofiume) di tiro con Fucolo
- D Gruppo Uniti: pranzo nel parco di Masiera
- E Gruppo Uniti / Gruppo Alfonsine: cippo commemorativo dell'attacco sul Senio del GdC "Cremona"
- F Gruppo Alfonsine: sosta centro civico di Rossetta
- G Gruppo Alfonsine: partenza da piazza Vincenzo Monti



**Lugo**

La città, situata a pochi km dal fiume Senio, anche al tempo della guerra risultava un importante nodo stradale e ferroviario sulla linea Ravenna-Bologna, per cui fu oggetto di frequenti incursioni aeree fin dal mese di luglio 1944.

Al tempo stesso nelle campagne circostanti si sviluppò un ampio movimento di resistenza che conobbe sia un forte radicamento politico, che drammatiche azioni di rappresaglia verso intere famiglie, come quelle consumate ai danni degli Orsini, con quattro impiccati il 26 agosto o esecuzioni avvenute a Bartolotti a Ca di Lugo, con quattro esecuzioni avvenute il 15 settembre '44 e altri quattro parenti caduti in circostanze diverse. Nel mese successivo le vittime furono otto ragazzi giovanissimi, di cui un barbamurto ucciso davanti alla Rocca e sette fucilati sugli argini del fiume.

Pochi giorni più tardi, mentre i fascisti abbandonavano la città dopo averla saccheggiata di ogni risorsa, le truppe tedesche inutilmente ordinarono l'evacuazione di Lugo e si organizzarono le ultime linee difensive dietro gli argini del Senio fino alla primavera '45.

Al termine della guerra furono riconosciute tre Medaglie d'Argento al VM a Mario Babini, Sante Baracca, Emilio Cervellati e Dionigi Venturi. Alla città fu concessa la Medaglia di Bronzo al VM nel 1982 dal Presidente Sandro Pertini.



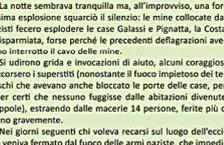
**Il Gruppo di Combattimento "Cremona"**

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 la "Cremona", di stanza in Corsica, era una delle divisioni più integre del Regio Esercito e fu una delle prime unità a passare al contrattacco verso i tedeschi. Trasferita nelle retrovie della Campania nel 1944, a partire dal 23 giugno, su autorizzazione britannica, fu formata in III Gruppo di Combattimento (GdC), una grande unità con organico pari a oltre 10.000 uomini. A novembre il GdC "Cremona" fu riequipaggiato con armi, uniformi e organizzazione inglese, per essere poi immesso in prima linea nel gennaio del 1945 tra Clorè e fiume Reno, sul fronte lasciato libero dai soldati canadesi.

In quei mesi, per compensare le assenze di numerose distinzioni, furono accolti ex partigiani provenienti dai territori toscani ed emigri liberati, facendo del "Cremona" una delle più originali esperienze militari italiane, di formazione in parte di leva e in parte di volontari.

Il generale Clemente Primieri e il suo vice Ettore Musco seppero gestire con la dovuta tolleranza questa sperimentazione, destinata ad accrescere l'affidabilità e la combattività del reparto.

Con gli scontri al Po di Primaro in marzo, con l'attacco sul Senio il 10 aprile e l'avanzata finale fin nel cuore del Polesine il Gruppo di Combattimento "Cremona", insieme al "Friuli" sulle colline romagnole, seppero ricostituire un ruolo decisivo all'esercito italiano negli ultimi mesi della guerra di Liberazione.



**Il Gruppo di Combattimento "Cremona"**

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 la "Cremona", di stanza in Corsica, era una delle divisioni più integre del Regio Esercito e fu una delle prime unità a passare al contrattacco verso i tedeschi. Trasferita nelle retrovie della Campania nel 1944, a partire dal 23 giugno, su autorizzazione britannica, fu formata in III Gruppo di Combattimento (GdC), una grande unità con organico pari a oltre 10.000 uomini. A novembre il GdC "Cremona" fu riequipaggiato con armi, uniformi e organizzazione inglese, per essere poi immesso in prima linea nel gennaio del 1945 tra Clorè e fiume Reno, sul fronte lasciato libero dai soldati canadesi.

In quei mesi, per compensare le assenze di numerose distinzioni, furono accolti ex partigiani provenienti dai territori toscani ed emigri liberati, facendo del "Cremona" una delle più originali esperienze militari italiane, di formazione in parte di leva e in parte di volontari.

Il generale Clemente Primieri e il suo vice Ettore Musco seppero gestire con la dovuta tolleranza questa sperimentazione, destinata ad accrescere l'affidabilità e la combattività del reparto.

Con gli scontri al Po di Primaro in marzo, con l'attacco sul Senio il 10 aprile e l'avanzata finale fin nel cuore del Polesine il Gruppo di Combattimento "Cremona", insieme al "Friuli" sulle colline romagnole, seppero ricostituire un ruolo decisivo all'esercito italiano negli ultimi mesi della guerra di Liberazione.



va di avvicinarsi alle case fatte esplodere, per cui parenti e amici, angosciati, furono costretti a stare a largo, anche se per diversi giorni i comandi continuarono a sentire lamenti provenienti dalle macerie delle case.

Solo dopo lo sfondamento della linea del Senio, nell'aprile 1945, si poté tornare a quei miseri resti: 28 furono le vittime, più altri e tre civecchi che morirono nei giorni successivi alla guerra. Questi i superstiti (nonostante il fuoco impetuoso del monumento posto a Masiera nel luogo della strage:

Randi Alfredo anni 53, Terro Virginia 52, Randi Ida 12, Randi Santa 20, Randi Enrico 17, Randi Bruno 12, Bedeschi Luigi 68, Babini Ida 58, Costa Corallo 3, Randi Maria 65, Pignatta Silvio Antonio 46, Costa Angela 43, Pignatta Alba 22, Pignatta Giuseppe 21, Pignatta Edda 14, Pignatta Veneta 10, Pignatta Luisa 8, Pignatta Giorgio Luigi 3, Pignatta Celso 3, Pignatta Maria Anna 17, Barbieri Angelo 71, Foschi Ottavio 69, Foschini Nicola 20, Galassi Luigi 70, Tabanini Adelino 70, Baldini Ada 34, Francheschini Franco 14, Baldini Giovanni 10.

Nel cippo, collocato sul luogo della vita, sta scritto: «La violenza stanca stronco questo vite, ma nessuna vittima soffocerà la speranza e la lotta per un mondo migliore nella pace e nella libertà».